

LOS ROQUES



L'arcipelago di Los Roques

Al nord del Venezuela, nel leggendario Mar dei Caraibi, è situato l'arcipelago di Los Roques, costituito da oltre 300 isole, cayos e formazioni coralline di straordinaria bellezza. Trasformato in parco nazionale nel 1972, è oggi uno dei parchi nazionali più estesi dei Caraibi. Nell'isola di Dos Mosquises (la più esclusiva delle isole dell'arcipelago) risiede l'omonima stazione biologica, dove si conducono ricerche finalizzate alla riproduzione delle tartarughe marine. Lunghe spiagge bianche e deserte, lambite da acque incredibilmente limpide, fondali marini di straordinaria bellezza, ricchi di flora e fauna, hanno reso questo paradiso una meta turistica esclusiva e di grande richiamo internazionale. Ideale per le attività subacquee e per tutti i tipi di pesca (in particolare del bone fish), ad eccezione di quella subaquea poiché è proibita dalle autorità del parco nazionale.

Gli idoli delle isole promesse

Le isole coralline di Los Roques, famose per il loro mare cristallino e le spiagge di sabbia bianchissima, hanno nascosto per secoli uno dei segreti archeologici più misteriosi e intriganti del Venezuela, e secondo alcuni pareri autorevoli addirittura di tutto il Sud America. Un segreto che cominciò a rivelarsi all'inizio degli anni '80 quando su un'isola dell'arcipelago di Los Roques, Dos Mosquises, alcuni studiosi ritrovarono un buon numero di statuette di ceramica che si rivelarono ben presto fonte di ispirazione per interessanti approfondimenti. Questi idoli, alti circa 20 centimetri, raffiguravano prevalentemente figure femminili, ma anche maschili, immagini di animali, pipe decorate e oggetti incensori. Sorprendentemente, questi manufatti si rivelarono risalenti all'era precolombiana e appartenenti a civiltà che avevano la stessa radice di popolazioni del Lago Valencia, a circa 100 km a est di Caracas. Questa clamorosa scoperta ha permesso di sviluppare nuove teorie su spostamenti ed esplorazioni degli antichi abitanti venezuelani fino alle isole di Los Roques, popolazioni che si sono rivelate quindi una sorta di "argonauti" dei caraibi meridionali. Gli studi hanno inoltre aperto discussioni sui rapporti storici tra le popolazioni costiere continentali e quelli delle isole venezuelane, allargando il coinvolgimento addirittura ad altre isole caraibiche (Haiti, Repubblica Dominicana e Porto Rico).

Allo stesso tempo sono stati risolti dubbi importanti sulle origini di Los Roques e introdotti nuovi intriganti punti interrogativi. All'origine di tutto ciò, queste piccole sculture di ceramica che sono divenute ben presto loro stesse un caso archeologico mondiale, non avendo in pratica nessun altro riscontro simile in parallele culture precolombiane, se non qualche timido collegamento con manufatti messicani dell'area di Oaxaca e della cultura Zapoteca. Si è anche aperto un dibattito sulla loro effettiva natura; i pareri degli esperti sono differenti: idoli per rituali magico-religiosi, oggetti di valore per lo scambio e il commercio, semplici "immaginette" che accompagnavano i navigatori raffigurando le fisionomie dei familiari lasciati nei lontani villaggi nativi. Certo è che lo studio di quelli che oggi sono noti come "gli idoli delle isole promesse" è appena cominciato, e promette di far discutere archeologi e studiosi di tutto il mondo. Un motivo in più per appassionarsi a questo angolo di caraibi del sud dove un giorno, dalla sabbia, è apparso inatteso un nuovo spunto affascinante per visitare isole fino ad allora famose unicamente per le meraviglie di un mare straordinario e una popolazione calda e accogliente.

Da non perdere

Le sistemazioni: il regolamento del parco non consente la costruzione di alberghi. Le uniche strutture disponibili sono le "posadas", abitazioni completamente ristrutturate con un massimo 8 stanze, ma un servizio di ottimo livello; tutte le infrastrutture sono limitate all'isola principale di Gran Roque, da dove giornalmente si viene trasportati in barca agli isolotti vicini, per sfruttare la propria giornata di mare; alcune caratteristiche differenziano una "posada" dall'altra, definendo così il livello in Iron, Silver e Gold. Importante: in nessuna posada è disponibile l'acqua calda. Inoltre tutte le stoviglie vengono lavate con acqua fredda. Cosa portarsi: è bene munirsi di una crema solare fattore minimo 15 (consigliato schermo totale), anche per labbra, repellente per zanzare, cappello ed occhiali da sole. Soldi contati: munirsi di bolivars, non esistono uffici cambio sull'isola e le carte di credito non sono sempre accettate. Voli interni: gli aerei utilizzati sono sempre di piccole dimensioni, e la franchigia massima consentita è di 10 kg per persona, consigliamo l'uso di zaini o borse morbide; il volo dura mediamente 30 minuti. Le tasse: esiste una tassa d'entrata al parco da pagare in loco, non quantificabile a causa della continua variazione del cambio. Il clima: ottimo durante tutto l'anno: fra dicembre e gennaio è possibile registrare il maggior numero di precipitazioni di tipo tropicale.